

Quale futuro per l'energia in Italia

Il 28 settembre 2006, a causa di un'interruzione programmata del sistema elettrico tedesco si è avuto un black out che ha coinvolto anche l'Italia.

Il nostro paese è un forte importatore di energia elettrica, pertanto, è alla mercè dei problemi che possono sorgere in casa d'altri, come successo anche nel 2005, quando un albero caduto su una linea aerea svizzera tenne al buio mezza Italia per quasi un giorno. Segnali di quello che ci attende sono quei black out di pochi minuti che hanno interessato il Paese nei mesi scorsi. Tempi difficili attendono le imprese industriali e i singoli cittadini.

Nel sito di Impresa Oggi, più volte abbiamo affermato, con la competenza di chi da anni opera nel settore elettrico, che una soluzione improrogabile è il ritorno al nucleare.

D'altra parte la corsa al nucleare è ripresa: infatti, un centinaio di reattori sono in progetto in tutto il mondo da qui al 2020.

E' il secondo boom dopo quello degli anni sessanta - settanta, i cui reattori, oggi, stanno entrando nella fase di declino. I paesi più avanzati progettano di chiudere le centrali nucleari obsolete e costruire quelle di ultima generazione.

L'Italia, per insipienza, incompetenza e irresponsabilità è destinata a restare fuori da questo mercato come è già successo con l'alta tecnologia, la chimica, la farmaceutica, l'aerospaziale tutti settori ad elevato valore aggiunto. Con l'aggravante che vengono prospettate ai cittadini soluzioni immaginifiche e in aperto contrasto con le conoscenze economiche, scientifiche e tecnologiche, allontanando, pertanto, la possibilità di elaborare analisi critiche realistiche su scelte dotate di prospettive concrete.

Con il greggio a 60 dollari al barile e la concentrazione di anidride carbonica che si avvicina alle 500 parti per milione, l'energia nucleare si presenta come la forma di energia pulita più economica oggi disponibile. **Si può affermare con assoluta certezza che l'uso dell'energia da fonte nucleare è l'unica soluzione, sui grandi numeri, se si vuole realmente arginare l'effetto serra.**

Ciò non vuol dire trascurare le energie rinnovabili, anzi i risparmi che si potrebbero ottenere producendo energia da fonte nucleare potrebbero creare le risorse finanziarie per dare maggiori opportunità allo sviluppo delle energie rinnovabili; un mio vecchio pallino **un campo fotovoltaico su ogni capannone industriale**, potrebbe non essere più solo utopia. Ma dobbiamo avere ben chiaro il concetto che una centrale da 1000 MW alimentata da combustibili fossili si sostituisce solo con una centrale nucleare da 1000 MW.

Per la prima volta dalla sua nascita l'International Atomic Energy Agency ha lanciato un appello per spingere i paesi industrializzati a

costruire centrali nucleari di nuova generazione. **Nel suo ultimo rapporto l'agenzia ha dipinto un futuro energetico "sporco, costoso e incerto" se non si darà un'accelerazione allo sviluppo di reattori nucleari.**

Sul fronte dei produttori si sono formati tre poli molto agguerriti: General Electric e Hitachi, Areva e Mitsubishi, Toshiba e Westinghouse (incorporata dall'industria giapponese); questi gruppi hanno già una trentina di reattori in costruzione, uno dei quali in Finlandia, paese tra i più sensibili alle problematiche ambientali.

I reattori di ultima generazione progettati negli Usa sono mini-impianti da 500 MW che puntano sulla sicurezza passiva, ottenuta innescando un rallentamento automatico della reazione nucleare in alcuni casi di anomalia. Questo sistema aumenta la sicurezza e diminuisce i costi di realizzazione.

I francesi dell'Areva puntano, invece sull'European Pressurized Water Reactor (Epwr) di terza generazione, da 1.500 MW.

A fronte di costi di gestione molto bassi l'energia nucleare ha costi di realizzazione più elevati rispetto ad una centrale alimentata da combustibile fossile; l'entità dell'investimento iniziale rappresenta l'ostacolo più impegnativo per la ripresa del nucleare, pertanto, la tecnologia Usa dell'Economic Simplified Boiling Water Reactor (Esbwr) potrebbe avere maggior successo. Va comunque sottolineato che a fronte dello scenario di un'energia sporca, costosa e incerta la soluzione nucleare non ha rivali.

La tabella che segue mostra (dati 2005) quali sono le fonti energetiche nei paesi più industrializzati e nella Europa dei 15.

Paese	% Olio/altro	% Carbone	% Gas naturale	% Nucleare	% Rinnovabili*
Giappone	12	28	23	28	9
Usa	4	50	18	19	9
Francia	1	5	4	79	11
Germania	2	49	11	26	12
Spagna	8	27	27	20	18
UK	1	35	39	20	5
Italia	16	17	44	0	23
EU15	5	26	21	32	16

*Comprese produzione idroelettrica e combustione rifiuti.

L'Italia produce il 44% dell'energia elettrica da gas naturale, il più caro e il più prezioso dei combustibili fossili, mostrando, egoismo nell'uso del più pregiato dei combustibili fossili, noncuranza dei costi di produzione e quindi dell'esosità della bolletta elettrica del Paese (i costi dell'energia

elettrica si abbattano sui bilanci delle famiglie e sui costi di produzione delle imprese) e indifferenza alle emissioni di anidride carbonica in atmosfera, nonostante i reiterati proclami di attenersi al protocollo di Kyoto, proclami che ovviamente valgono per gli altri.

Eugenio Caruso

22-11-2006